

Renato Morelli

# Note a memoria

## Lezioni di musica popolare trentina

ciclo di webinar  
ogni lunedì dalle ore 18 alle 19

primo ciclo  
dal 13 dicembre 2021 al 31 gennaio 2022

## Stelle, Gelindi, tre Re

Tradizione orale e fonti scritte nei canti di questua natalizio-epifanici della *Stella*  
dalla Controriforma alla globalizzazione

coordinamento  
Fausta Slanzi

*Note a memoria* è un ciclo di webinar, organizzato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina con il coordinamento di Fausta Slanzi, realizzato dall'etnomusicologo Renato Morelli, mirato al rilancio di APTO (Archivio Provinciale della Tradizione Orale). Il titolo vuole essere anche un gioco di parole dai doppi significati: *note* - nel gergo corrente - si riferisce sia alle note musicali e alle partiture ma nello stesso tempo significa anche annotazioni, riflessioni, approfondimenti. Parallelamente *a memoria* rappresenta sia un dato peculiare della musica popolare (di "tradizione orale") ma contemporaneamente richiama anche la "memoria" storica di una comunità.

Queste *lezioni di musica popolare trentina* rappresentano dunque un'opportunità per conoscere meglio il patrimonio etnofonico trentino, valorizzando i fondi sonori presenti in APTO; un corso di approfondimento e divulgazione scientifica rivolto al pubblico trentino, soprattutto giovanile, alle varie comunità dei "Trentini nel mondo", ai coristi della Federazione cori, agli studenti delle scuole civiche musicali, del conservatorio e dell'università, e a tutti gli interessati alla musica-danza popolare trentina.

I webinar avranno una durata media di 60', su piattaforma *zoom*, con accesso libero; saranno registrati e postati in seguito su youtube, consultabili in streaming come podcast.

Gli argomenti riguarderanno: canti narrativi epico-lirici, canti rituali e di lavoro, canti liturgici e paraliturgici, danze popolari trentine, storia della ricerca etnomusicologica in Trentino.

Questo primo ciclo è dedicato al Natale e porta il titolo: *Stelle, Gelindi, tre Re. Tradizione orale e fonti scritte nei canti di questua natalizio-epifanici della Stella dalla Controriforma alla globalizzazione*. Verranno presentati gli esiti di uno studio trentennale sui canti di questua natalizio-epifanici dell'arco alpino, condotto da Renato Morelli attraverso vari rilevamenti "sul campo" alternati a mirate indagini d'archivio (presso la biblioteca Vallicelliana di Roma, la *British Library* di Londra, la biblioteca del Conservatorio di Bologna, il *Ferdinandum* di Innsbruck). Uno studio che è riuscito finalmente a dare risposte concrete ad un quesito centrale negli studi etnomusicologici italiani, e non solo: l'esistenza di eventuali fonti a stampa per questo repertorio (collocato sul confine fra popolare e colto, scritto e orale, sacro e profano), considerato "di tradizione orale".

# Stelle, Gelindi, tre Re

Tradizione orale e fonti scritte nei canti di questua natalizio-epifanici della Stella  
dalla Controriforma alla globalizzazione

I webinar saranno organizzati come un percorso multimediale a ritroso che, partendo dal ritrovamento in Val dei Mòcheni della seicentesca “Raccolta Michi”, porta nuova luce sull’origine e le fonti di questa tradizione (i canti di questua della *Stella* o dei *Tre Re*), scavando nelle pieghe della “micro-storia”, per arrivare alla “Grande-Storia” della Riforma luterana e del Concilio di Trento con le sue “laudi a travestimento spirituale”.

Tutti i canti che verranno presentati nei webinar sono presenti in APTO, dove potranno essere liberamente consultati e scaricati.

Nel corso delle *lezioni di musica popolare trentina* verranno anche mostrate alcune sequenze tratte dai film realizzati da Morelli sull’argomento.

L’usanza di eseguire canti di questua (della *Stella* o dei *Tre Re*), da parte di cantori itineranti, nel periodo che va da Natale all’Epifania, è documentata in varie località dell’arco alpino.

Si tratta di un repertorio “di confine” fra popolare e colto, scritto e orale, sacro e profano, sul quale la ricerca - fino a pochi anni fa - registrava vistose lacune. Studiosi che hanno descritto e documentato questi canti della *Stella* non erano riusciti infatti a trovare fonti a stampa, cui poter riferire le numerose trascrizioni manoscritte riportate successivamente nei foglietti utilizzati dai cantori.

Nel corso di una ricerca condotta da Renato Morelli in Val dei Mòcheni negli anni Ottanta, è stato possibile trovare il testo a stampa a lungo ricercato: un volumetto di *Sacri canti* raccolti da Don Giambattista Michi, di Tesero, nella seconda metà del 1600.

Da quella “scoperta” è derivata la ricerca sulle origini del rito della *Stella*, sulla sua distribuzione in uno spazio che, dal Canton Ticino arriva ai territori, italiani, tedeschi, boemi e sloveni dell’ex-Austria-Ungheria, sulla sua originaria matrice controriformista e gesuitica legata direttamente al Concilio di Trento. La controriforma promosse infatti un’iniziativa di vasto respiro strategico finalizzata a contrastare da sud, e cioè dal versante italiano dell’arco alpino, l’avanzata dell’eresia che, scendendo da nord, trovava seguaci anche al di qua delle Alpi; con l’eresia arrivavano anche i canti riformati - calvinisti e luterani - per la prima volta non nella lingua latina della chiesa romana, bensì nella lingua “volgare” ... ladino-romancia, francese, italiana, tedesca. Bisognava dunque mettere in circolazione nuovi canti spirituali in lingua italiana, al fine di arginare la pericolosa infiltrazione dei libri di canto eretici e riformati. Per questo durante il Concilio di Trento venne fondata una commissione di sacerdoti musicisti, guidati da san Carlo Borromeo. Lavorarono sei anni, utilizzando la vecchia e collaudata tecnica del “travestimento spirituale”. Prendevano cioè vecchi canti profani, anche licenziosi e trasgressivi, ma “noti al volgo” e sostituivano le parole con testi spirituali, trasformandoli così nelle cosiddette “laudi a travestimento spirituale”.

Ebbene, cinque testi del Michi provengono, più o meno letteralmente, dalle più importanti raccolte di “laudi a travestimento spirituale”, del Concilio di Trento.

Scrivo a questo proposito Roberto Leydi, decano dell’etnomusicologia italiana: «*La ricerca di Morelli sulle laudi e sui canti possono recare un contributo non secondario alla conoscenza del Concilio tridentino che tanto è stato studiato, confutato e celebrato in tutte le altre sue manifestazioni, comprese quelle musicali “alte”, ma assai meno preso in considerazione nelle sue conseguenze musicali “basse”, popolari*».

Renato Morelli: bibliografia, discografia, filmografia [www.renatomorelli.it](http://www.renatomorelli.it)